



Omelia 28 settembre, 2017
Chiusura dell'incontro annuale di Formazione Permanente

Carissimi fratelli, Il Signore vi dia la sua pace!

Il tema dell'incontro annuale per la formazione permanente ha focalizzato la nostra attenzione sulle dimensioni interpersonali ed interculturali della nostra vita, e sul nostro lavoro come fratelli nella Curia Generale, al servizio della missione dell'Ordine. I relatori che hanno guidato le sessioni di lavoro hanno richiamato la nostra attenzione sull'importanza di imparare ad ascoltare l'esperienza di vita dell'altro senza giudicare, e aprendo la nostra vita alla possibilità di una "seconda conversione" che abbia delle implicazioni non solo per la nostra vita individuale ma per la vita della fraternità e, tramite il nostro servizio, per la vita dell'Ordine.

A mio avviso, un aspetto molto importante è emerso in tutte le presentazioni: l'importanza di dedicare tempo ad ascoltare, accompagnare e sviluppare una capacità sempre più grande di accogliere il fratello nella sua alterità, in modo incondizionato, consentendogli di condividere la sua visione della vita in maniera reciprocamente costruttiva. Tutti i nostri relatori hanno tentato di evidenziare i grandi vantaggi ottenuti se siamo in grado di ricevere il dono dell'altra persona nella sua totalità: l'approfondimento della nostra consapevolezza di quei elementi significativi nascosti (cultura) di cui ci siamo appropriati, che ci aiutano a costruire la nostra vita, ci riempiono di significato e ci permettono di accogliere le esperienze di vita altrui arricchendo la nostra auto-comprensione e la nostra capacità di esprimere l'amore, la misericordia e la compassione.

"E cercava di vederlo", ci viene detto di Erode nel brano evangelico di oggi. Cosa stava cercando di vedere Erode? Cosa sperava di imparare o di sperimentare da un incontro con Gesù? Forse la risposta a questa domanda si trova nella prima parte del Vangelo, dove vediamo i rapporti di Erode con coloro che non pensavano o agivano secondo le sue idee. Il destino di Giovanni Battista, la sua decapitazione, è accaduta come risultato diretto del rifiuto da parte di Erode nel voler ascoltare, nel cercare di capire o semplicemente nel tollerare le espressioni o le idee alternative su come funziona il mondo e come le persone possano vivere bene l'una con l'altra. Erode non dedicava un minimo di attenzione a coloro che la pensavano diversamente, e che avevano un'altra concezione di potere. Alla fine, la stretta mentalità di Erode letterale e immaginativamente "uccise" il sogno degli altri come lo dimostra l'esplicito riferimento alla decapitazione di Giovanni. Quante volte abbiamo anche noi ucciso il sogno degli altri a causa della nostra incapacità di aprire le nostre menti e i nostri cuori agli altri nella fraternità, nell'Ordine, nella Chiesa e altrove, quando imponiamo la nostra comprensione della vita come "l'unico" e "autentico" modo di vivere?

C'è ancora un altro elemento contenuto nel Vangelo che riguarda direttamente il tema che abbiamo esplorato insieme in questi giorni. San Matteo ci dice altrove nel Vangelo che l'unico modo di venire a "vedere" o "sperimentare" la persona di Gesù è presentandosi con i cuori aperti, cuori puri e sinceri. Dobbiamo essere disposti a toglierci le scarpe per entrare nel mondo di Gesù, nella sua visione e nella sua esperienza di vita, prendendo insieme a lui, la strada che ci porta alla esperienza del Regno di Dio. Quindi, molti dei racconti evangelici ci rivelano che solo quando ci mettiamo in cammino con Gesù, facendo strada con lui, ascoltando e imparando da lui, ci si può trasformare la nostra vita. Questo evidentemente è accaduto nella vita del nostro Santo Padre Francesco.

Fratelli, non dobbiamo sottovalutare il fatto assolutamente positivo di saperci già sulla via verso Gesù, camminando con i fratelli di culture diverse, diverse realtà teologiche, ecclesiali, geografiche e socio-culturali, e le modalità varie di percepire il mondo. Sappiamo anche che per noi frati minori, l'unico modo di arrivare ad un'esperienza più profonda e più autentica di Gesù è che continuiamo a camminare insieme imparando l'uno dall'altro, sperimentando il dono meraviglioso della trasformazione personale e collettiva quando ci addentriamo più profondamente nel mistero della Trinità e quando prendiamo la decisione libera di creare dei rapporti umani profondi e fecondi con gli altri.

Cominciamo...